

Disabili, i centri di riabilitazione “Non siamo pronti a riaprire”

La Regione ha dato il via libera alla ripresa delle attività assistenziali nelle strutture da lunedì
Gli operatori: “C’è il rischio di ampliare i contagi, si attenda almeno fino al 3 maggio”

di **Bianca De Fazio**

I diritti dei disabili all’assistenza e alla riabilitazione. I diritti degli anziani alla salute e alle cure di cui necessitano. I diritti delle persone più fragili ad avere centri in cui possono essere assistiti da personale specializzato. Diritti da ripristinare al più presto perché «nessuna famiglia resti sola» ha detto il governatore della Campania Vincenzo De Luca. Un principio che solo all’apparenza non teme obiezioni e ha spinto il presidente della Regione a riaprire i centri di riabilitazione e di assistenza, pubblici e privati, sin dalla prossima settimana, da lunedì. Con una fuga in avanti che preoccupa le famiglie dei disabili, innanzitutto, i sindacati, le associazioni che si occupano di handicap e persino la presidenza del Consiglio dei ministri. Perché le strutture assistenziali non sono in grado di garantire alcuna sicurezza, se non presidi minimi non adeguati alle esigenze di tutto il pubblico. «Mio figlio è autistico. Impossibile fargli portare mascherina e guanti. Impossibile impedirgli di avvicinare le persone e toccarle. Ho provato in queste settimane a insegnarli le regole più comuni per proteggersi dal Covid, ma invano. E allora piuttosto che esporlo al pericolo del contagio, me lo tengo anco-

ra a casa» afferma Sabatino De Blasio, padre di un ragazzo che fino a prima dell’epidemia frequentava assiduamente un centro per la riabilitazione. Ora quel centro, come tutti gli altri, scalda i motori per la riapertura, tra due giorni, ma non è in grado di garantire la sicurezza ai suoi utenti: «Occorrerebbe sanificare l’ambiente ogni volta che viene trattato un paziente - spiega la fisioterapista Cira Nappo, che è anche sindacalista Cgil - servirebbero dispositivi di sicurezza che non ci sono stati assicurati. La nostra professione è basata sul contatto, non si può fare a distanza. Le aziende si preoccupano dei fatturati piuttosto che della salute dei pazienti e degli operatori. E noi temiamo che si replichi quanto accade nelle residenze per anziani o all’ospedale di Pozzuoli». Di qui la richiesta: monitorare pazienti e sanitari, effettuare tamponi e test virologici per garantire che chi entra in una struttura riabilitativa non è portatore di contagio.

Antonio Caponetto, capo dell’Ufficio per le politiche in favore di persone con disabilità, che fa capo alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha inviato al capo di gabinetto del premier Conte, alle associazioni, alle varie task force, una “richiesta urgente di conferma della so-

spensione dei servizi dei centri diurni per persone con disabilità anche per il periodo successivo al 13 aprile” e chiede “la predisposizione di una progressiva ripartenza solo dopo il 3 maggio”. Salvo che le Asl riescano a verificare, con i gestori dei centri, il rispetto delle misure di contenimento del contagio.

«Nessuna struttura è pronta per aprire il 14 aprile garantendo tutte le condizioni previste dal decreto della Regione. Abbiamo il compito di non ritrovarci come nelle altre regioni con miriadi di focolai nelle aziende, con migliaia di operatori sanitari contagiati - ha scritto al governatore e al prefetto la Fp Cgil, il dirigente regionale Mario Zazzaro e il segretario Sanità privata Marco D’Acunto - per questo chiediamo una proroga alla data di riapertura del 15 aprile, e tra l’altro, chiediamo di riprendere le attività solo dopo che i direttori sanitari delle strutture abbiano somministrato e certificato gli esiti dei test rapidi da effettuare ciclicamente a tutto il personale e agli assistiti».

— “ —
Una mamma: “Mio figlio è autistico. Impossibile fargli portare mascherina e guanti, come farò?”

L’ufficio disabilità di Palazzo Chigi: “Le Asl verifichino con i centri il rispetto delle misure di sicurezza”

— “ —



▲ Assistenza
Una persona in carrozzina



Peso: 39%